

BONDONE

Duro attacco della maestra di sci, Betty Nicolussi, e dell'albergatrice Michela Calovi. Contestano la posizione di Benetti, presidente della Circostrizione

Chiedono una realizzazione rapida: «Il bacino non danneggia la riserva naturale. Qui la vocazione turistica non nasce oggi, ma qualcuno ha rallentato la crescita

«Il bacino artificiale è necessario»

Gli operatori della zona prendono posizione a favore della struttura

NICOLA MASCHIO

«Il bacino idrico artificiale alle Viote del Monte Bondone è fondamentale e in linea con la crescita della montagna di Trento, che da troppi anni ha spesso avuto un rallentamento importante, causato da opinioni poco tecniche e soprattutto non in linea con tutte le altre località italiane e europee».

A sostenere fortemente l'importanza di una rapida realizzazione del bacino, fra gli operatori della montagna interessata, ci sono anche Betty Nicolussi (maestra di sci) e Michela Calovi (albergatrice) che fanno parte delle famiglie sto-

«Nessun operatore che conosce l'importanza dell'innevamento può essere contro»

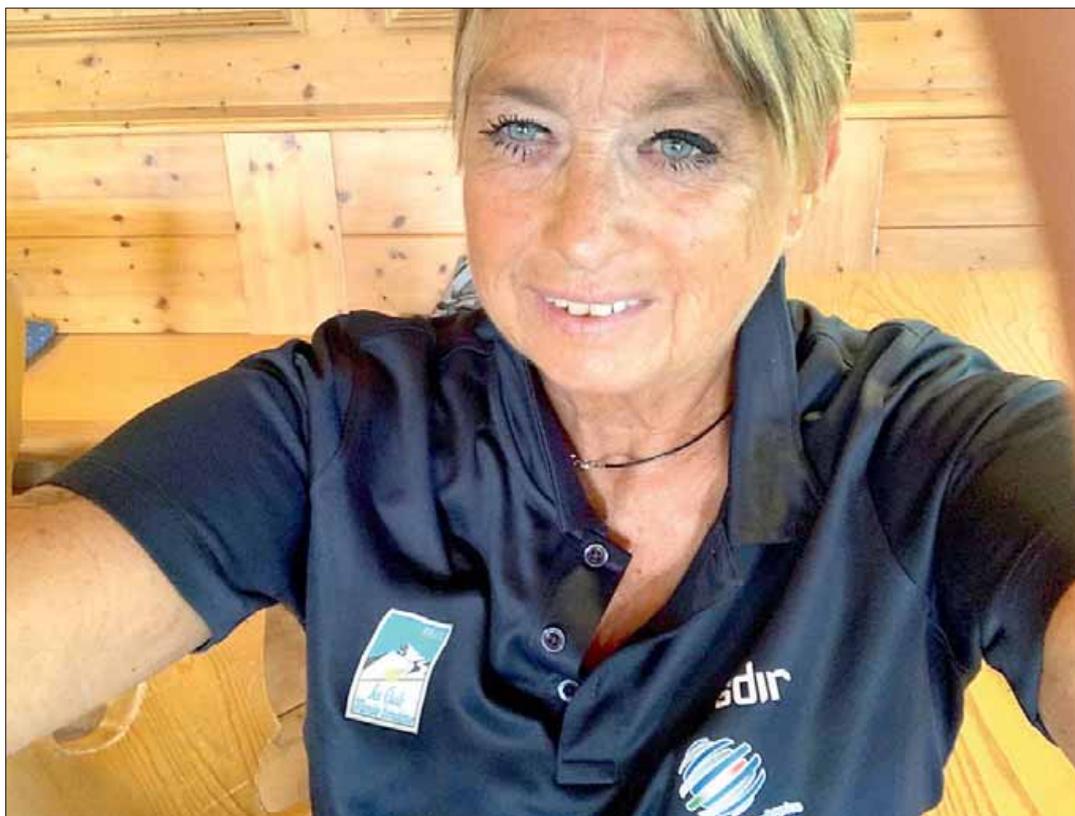
riche di imprenditori sul Bondone, oltre ad essere operatrici economiche fin dall'inizio delle loro attività.

Inoltre, entrambe sono parte della circostrizione locale il cui presidente, Alex Benetti, nei giorni scorsi si era detto contrario alla realizzazione dell'opera.

«Il bacino non danneggia la riserva naturale delle Viote – ha spiegato Nicolussi. – La vocazione turistico-sportiva ed economica del Monte Bondone non nasce oggi ma esiste da sempre. Ricordo che la nostra montagna è stata tra le più blasonate negli anni '60 e '70, fino agli anni Ottanta: poi qualcuno ha voluto rallentare la crescita e così abbiamo perso tempo. Qui sono nati i primi grandi eventi agonistici: la prima gara di Coppa del mondo femminile nel 1967, la 3/Tre ed ancora il Trofeo Topolino. Il bacino serve in quota, pensiamo anche ad Andalo e Molveno: pur avendo il lago

lo stanno progettando, in quanto permette l'innevamento in tempi e costi minori. Avere un bacino in quota significa fornire acqua per la produzione di neve sia alle Viote per il fondo e anche per lo sci alpino a Vason, permettendo di completare l'innevamento già dall'inizio della stagione e pertanto offrire la totalità dell'area sciabile fin da subito. Non capire l'importanza del bacino significa essere miopi e poco attenti a cosa porta lo sviluppo economico turistico, sempre nel rispetto dell'ambiente. Inoltre, noi abbiamo bisogno di 200 mila metri cubi di acqua, come indicato dai provvedimenti provinciali, per sostenere tutte le piste attuali di fondo e discesa».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Calovi: «Condivido pienamente l'importanza della realizzazione del bacino in quota. Siamo abbastanza stufi dei detrattori della montagna, le cui prese di posizione sono senza fondamento. Non capire l'importanza del bacino penso sia solo una provocazione, perché nessun operatore che conosce l'importanza dell'innevamento può essere contro questa realizzazione. Qualcuno ha parlato di rifacimento del bacino a Mezzavia? Forse chi pensa questo non sa che è necessario demolirlo e rifarlo. E vuol dire costringerci a perdere una stagione invernale, che significa far morire la località. Aggiungo che purtroppo in una riunione della circostrizione, organizzata nel pieno della scorsa stagione invernale e pertanto nel pieno del lavoro, non eravamo presenti. Questo non ci ha permesso di votare a favore del bacino delle Viote. Sono stati fatti degli studi approfonditi, esami geologici che confermano il via libera alla realizzazione. Non dare parere positivo, come anche per molte altre decisioni, dimostra di essere una presa di posizione senza valore. Con il bacino nuovo a Vason, più quello che ci offre Mezzavia, arriviamo a oltre duemila metri cubi, cioè un grande aiuto per le nostre attività».



Nella foto a sinistra, Betty Nicolussi, maestra di sci e qui sopra, Michela Calovi, albergatrice del Bondone